

# Life-Pianalto

## PRALORMO

Pralormo è un paese agricolo situato sulla strada per Alba.

Sulla natura del toponimo sembra accettata l'ipotesi che si tratti di un composto formato da *pratum* (prato) e *ulmum* (olmo) o *urum* (voce dialettale dall'identico significato)

Il nome Pralormo (o *Prehaormo*, *Preformo*) compare in numerosi documenti storici del XIII secolo, ma è opinione di molti storici che l'origine sia più antica e che la località sia identificabile con



*Predaloro*, citato nell'atto di donazione del 14 marzo 1065 nel quale Adelaide di Susa cedeva al vescovo di Asti diverse terre.

La vicenda di Pralormo e del suo feudo è documentata a partire dalla convenzione del 3 dicembre 1223 stipulata tra i Gorzano, un'importante famiglia aristocratica che ebbe nel XIII secolo un ruolo primario nella politica astigiana e il potente Comune di Asti. Originariamente il feudo era diviso tra i signori di Anteridio, che nel 1224 ne possedevano la metà e i Gorzano che, presumibilmente, erano possessori della restante parte.

Nel 1276, come si desume da un'altra convenzione con il Comune di Asti, i Gorzano sembrano essere i soli signori del castello e del luogo, ma da quella data non si conoscono altri documenti che testimonino la continuità della loro signoria su Pralormo. Mancano altresì testimonianze scritte dell'investitura dei Roero, la famiglia che conservò il feudo, almeno in parte, fino al 1797, rimanendo poi proprietaria di terre e parti del castello fino agli anni trenta dell'Ottocento.

Nel XVI secolo si estinsero due linee dei Roero.

Innumerevoli e complicati furono le trasmissioni ereditarie e le alienazioni che ne seguirono.

La proprietà fu unificata intorno al 1830, quando Carlo Beraudo, illustre uomo politico, ambasciatore a Vienna e Ministro dell'Interno di Carlo Alberto, acquistò dai Roero e dai La Marmora le due porzioni di territorio che completavano la quota in suo possesso.

La riunificazione della proprietà fu decisiva per un radicale restauro del castello dopo secoli di divisioni tra diversi condomini che ne avevano pesantemente condizionato la struttura.

Carlo Beraudo affidò l'ideazione e l'esecuzione del progetto all'architetto Melano che trasformò in elegante residenza signorile quello che all'origine era un complesso fortificato, costituito forse da due castelli, uno superiore e uno inferiore, come testimoniano gli atti di investitura.

Del primitivo castello a pianta quadrangolare non restò che la parte posteriore delle torri cilindriche. Verso la fine dell'Ottocento fu costruita l'*orangerie*, una serra per aranci e limoni, che recentemente è stata trasformata dai proprietari del castello in elegante luogo di riunione per ricevimenti, convegni, mostre, incontri di lavoro.